

totalità delle missioni ha avuto inizio e termine su base di Roma Ciampino in quanto i principali utilizzatori sono stati gli Stati Maggiori Esercito e Difesa e la Presidenza del Consiglio dei ministri;

il « Tucano » ad oggi vive una realtà anomala ed aberrante in quanto i propri aeromobili sono schierati a Ciampino ad una distanza dal proprio comando (Viterbo) di 150 chilometri e pertanto al fine di garantire lo scopo istituzionale affidato loro, occorre fare ricorso alle risorse umane del personale che è impegnato in continui trasferimenti tra Viterbo e Roma e costretto ad un annoso pendolarismo, dal momento che la maggior parte del personale navigante è residente a Roma;

a causa della diversa ubicazione del comando del gruppo (Viterbo) e rischieramento P-180 (Ciampino) le spese di missione del personale impiegato sono molto elevate raggiungendo la cifra di più di un milione al giorno;

il processo di riorganizzazione della Cavalleria dell'Aria di cui il « Tucano » fa parte (in quanto è il reparto che svolge più missioni di volo degli altri) prevede la riorganizzazione dei propri assetti decisa al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili;

avendo i veicoli P-180 lo stesso impiego delle altre due forze armate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Arpino già in passato era stata richiesta al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Cervoni, la costituzione di un reparto « interforze » destinato all'impiego in *Pool* dell'intera flotta P-180 3 Esercito, 6 Aeronautica militare, 2 Marina militare sull'aeroporto di Roma Pratica di Mare, e a tale richiesta era stata data risposta negativa;

la ditta Piaggio Aero Industries intende a brevissimo termine costituire su Roma Ciampino un centro di manutenzione con il vantaggio di un'assistenza tecnica più completa limitando i costi di gestione;

sulla base di Roma Ciampino esiste un *hangar* dell'Aeronautica militare attualmente adibito a deposito di vecchi aerei storici e a quanto risulta da un'indagine informativa il responsabile dell'Aeronautica militare sarebbe disponibile ad uno scambio con un altro *hangar* su altra sede (ex locali di Roma Urbe);

attualmente i tre P-180 Avanti del « Tucano » essendo impiegati con gli stessi profili di volo di quelli dei reparti di volo dell'Aeronautica militare atti al trasporto di personalità politiche e militari dalla base di Roma Ciampino ne sono la riserva:

impegna il Governo

a collocare i tre voli « P-180 Avanti » della Cavalleria dell'Aria « Tucano » con relativo personale qualificato, all'interno del gruppo di volo dell'Aeronautica militare con le stesse funzioni e dipendenze d'impiego istituzionale sulla base di Roma Ciampino e/o Roma Pratica di Mare, o qualora tale soluzione non risulti di immediata attuazione, dislocare il comando dello squadrone autonomo « P-180 Avanti » presso le infrastrutture della Cecchi gnola che l'Ispettorato logistico dell'Esercito (Tenente Generale Bellini) ha dichiarato disponibili, pur mantenendo i tre aerei ubicati presso il sedime militare dell'Aeronautica militare o presso i parcheggi gestiti dalla ditta Piaggio su Roma Ciampino.

(7-00028) « Giorgio Conte, Ascierto ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a proposito della vendita dell'Acquedotto pugliese all'Enel sul quotidiano *La*

*Gazzetta del Mezzogiorno* del 6 settembre 2001 è stato pubblicato un articolo dal titolo «Acquedotto, tra voci e smentite» con sottotitolo «Dopo l'agosto torrido c'è poca acqua, tutto il Sud è assetato», nel quale al capoverso «La cena del 31 agosto» l'articolista Bepi Martellotta scrive: «Tutte le ipotesi sono nate attorno all'incontro che l'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò ha avuto con il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia lo scorso 31 agosto a Palazzo Grazioli, residenza romana del *premier*. Nell'occasione Berlusconi avrebbe sciolto gli ultimi dubbi sulla cessione, che costerebbe all'Enel 1.467 miliardi, di cui 936 destinati all'acquisto del pacchetto azionario ancora in mano al Tesoro... »;

nel medesimo articolo al capoverso «Gli interessi stranieri» è scritto: «Il 31 agosto, in realtà, Berlusconi non ha incontrato solo Tatò ma ha avuto un lungo colloquio con il principe saudita Al Waleed, al quale avrebbe promesso — come riferisce il consigliere di amministrazione in Mediaset per conto dello sceicco, Tarak Ben Ammar — una fetta dell'Enel, una volta completata la liberalizzazione dell'Ente elettrico. «Siamo molto interessati a investire nel piano grandi opere del Governo Berlusconi, soprattutto nel Mezzogiorno» dice Ben Ammar, sottolineando che un'entrata degli arabi nelle grandi infrastrutture del sud Italia aprirebbe le porte al altri capitali esteri, compresi quelli statunitensi. Insomma l'affare Acquedotto potrebbe diventare ben più grosso di una semplice cessione... » —:

quali siano i contenuti dell'affare trattato il 31 agosto del quale si parla nel predetto articolo di stampa;

se al citato incontro abbiano partecipato anche lo sceicco Al Waleed ed il consigliere di amministrazione in Mediaset Tarak Ben Ammar;

quale sia stato nella trattativa il ruolo del consigliere di amministrazione di Mediaset signor Ben Ammar e se vi siano interconnessioni tra Mediaset, l'Acque-

dotta Pugliese, l'Enel, gli appalti per la realizzazione e la gestione di grandi infrastrutture al sud;

se ed a quale titolo l'onorevole Berlusconi abbia promesso una fetta dell'Enel al principe saudita Al Waleed e a quali condizioni;

perché le regioni interessate e, in particolare, la Basilicata da cui proviene buona parte dell'acqua gestita dall'Acquedotto, non abbiano partecipato alla trattativa;

se il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Berlusconi, essendo avvenuto l'incontro a Palazzo Grazioli, abbia trattato *a latere*, nella sua qualità di imprenditore, altri affari di proprio interesse.

(2-00064)

« Boccia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 14 maggio 2000, a Tokyo, la Third World Academy of Sciences (TWAS) ha scelto la città di Trieste quale sede del Segretariato permanente dell'Inter Academy Panel on International Issues (IAP);

Trieste è riuscita a prevalere su prestigiose concorrenti quali l'Accademia Reale di Svezia e la Royal Society di Londra, in considerazione degli ottimi collegamenti che la città possiede con i paesi del Terzo Mondo attraverso le sue eccellenti istituzioni scientifiche internazionali;

dopo tale nomina, l'amministrazione comunale di Trieste ha messo a disposizione della sede dell'IAP Villa Cosulich;

il 22 giugno 2000, presso la Prefettura di Trieste, si è svolto un incontro tra il Commissario di Governo, dottor De Feis, i rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia, del comune di Trieste, e delle istituzioni scientifiche cittadine per esaminare le spese di funzionamento della sede provvisoria del Segretariato (7° piano dell'albergo Adriatico) e per la ristruttura-

zione di Villa Cosulich, da destinare quale sede permanente;

in quella sede è stato stabilito che la ristrutturazione di Villa Cosulich (costo 6 miliardi) verrà sostenuta dalla regione Friuli-Venezia Giulia; che le spese annuali di funzionamento della sede provvisoria del Segretariato, stimate in lire 821.606.752, saranno suddivise, per il primo anno dagli enti locali (80 per cento) e dall'Inter Academy Panel (20 per cento). Successivamente, alle spese correnti di gestione, provvederà il Ministero degli affari esteri, stanziando lire 500.000.000 per l'anno 2001, lire 1.000.000.000 per l'anno 2002 e dal 2003 lire 1.500.000.000;

il 22 marzo 2001, il Direttore generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli affari esteri ha confermato, con lettera al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, l'interesse della Farnesina a favorire e sostenere il rafforzamento del Segretariato permanente dell'IAP, avanzando la disponibilità ad un contributo volontario dell'ordine di 500 milioni per l'anno in corso, destinato alla Third World Academy of Sciences (TWAS) per la copertura delle spese collegate alla costituzione ed all'avvio delle attività di detto Segretariato;

alla data odierna, la regione Friuli-Venezia Giulia risulta essere inadempiente, non avendo ancora stanziata la somma per la ristrutturazione di Villa Cosulich e quella riguardante il finanziamento di una parte delle spese di gestione del primo anno di attività del Segretariato, secondo l'intesa concordata in sede di Commissariato di Governo il 22 giugno 2000;

considerato che all'IAP aderiscono 80 Accademie delle Scienze e al fine di mantenere fede agli impegni assunti ed evitare imbarazzanti critiche da parte dei Paesi interessati, gli interroganti chiedono di sapere —:

cosa il Governo italiano intenda fare per garantire il funzionamento del Segretariato Internazionale dell'Inter Academy Panel con sede a Trieste.

(2-00065)

« Illy, Boato ».

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il 14 settembre 2001 presso la stazione di Colle Isarco, in provincia di Bolzano, lungo la linea internazionale del Brennero, alle ore 4, si è verificato un gravissimo incidente ferroviario, con il treno merci EUC 40817 (Brennero-Bologna) che ha tamponato il treno merci TEC 43121 (Brennero-Verona), fermo da alcuni minuti per ragioni tecniche;

successivamente allo scontro, come riportato da agenzie di stampa e dalla nota informativa redatta dalla Direzione centrale relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, e del deragliamento di alcuni vagoni del treno investitore, alle ore 4,13 è sopraggiunto il treno espresso 1286 Napoli-Monaco che ha urtato il « materiale fuori sagoma, sviando con le due locomotive di trazione e le prime due vetture »;

a seguito di tali incidenti « sono deceduti i macchinisti del treno merci investitore e hanno riportato lievi ferite alcuni viaggiatori e il capotreno del convoglio passeggeri »;

la nota informativa delle Ferrovie dello Stato afferma che « al momento dell'evento gli impianti erano regolarmente funzionanti »;

sulle cause dell'incidente sono stati effettuati accertamenti da parte della polizia ferroviaria ed è stata aperta un'indagine dalla procura di Bolzano, mentre il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha istituito una commissione ministeriale di inchiesta con il compito di riferire i risultati del suo lavoro entro sessanta giorni;

il disastro ferroviario avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi, sia in relazione ai passeggeri, sia in ordine al fatto che il treno investitore era composto fra l'altro da sei vagoni per il trasporto di cisterne di gas;

l'incidente di Colle Isarco, come affermato dalle diverse organizzazioni sindacali del settore, ha riproposto il problema della sicurezza del trasporto ferroviario;

anche sotto questo profilo, le segreterie locali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto che si consideri la particolare conformazione orografica nella quale si trova la linea del Brennero;

più in generale, il responsabile della rivista dei macchinisti *Ancora in marcia*, Ezio Gallori, ha promosso una petizione popolare sulla sicurezza, sottoscritta da novemila macchinisti, nella quale si ricorda che negli ultimi anni si sia verificata « una serie di preoccupanti incidenti ferroviari che, oltre a quella di viaggiatori, hanno comportato la morte di 10 nostri compagni di lavoro »;

il documento sopra citato indica, come cause « comuni e ripetitive » di tali incidenti: le condizioni complesse, sotto il profilo organizzativo, e insostenibili, in termini di turni ed orario, del lavoro straordinario e notturno, la grave arretratezza e inadeguatezza dei sistemi di segnalazione del traffico ferroviario, per le tecnologie adoperate e per le tipologie dei segnali impiegati (in primo luogo l'uso dei cosiddetti segnali a « vela quadra »), e, infine, la politica delle ferrovie dello Stato di far condurre i treni ad un solo macchinista per convoglio —:

quali siano gli accertamenti fin ora effettuati dalla commissione di inchiesta istituita dal ministero, in ordine alle cause ed alla dinamica dell'incidente ed alla funzionalità ed efficienza degli impianti in uso presso la linea del Brennero e, in specie, la stazione di Colle Isarco;

se il Governo ritenga necessaria, e se non, per quali ragioni, l'istituzione di una commissione di inchiesta in ordine alle misure ed alle politiche di sicurezza adottate dalle Ferrovie dello Stato, in relazione alla crescita dei livelli di rischio del trasporto su ferro, in questi anni più volte ribadita in Parlamento e dalle organizzazioni ed associazioni di settore;

se, anche sotto questo aspetto, corrisponda al vero che la normativa vigente sul lavoro straordinario nelle imprese, come denunciato dalle organizzazioni sindacali, non trovi applicazione nelle Ferrovie dello Stato;

se il Governo ritenga il tema della sicurezza una delle problematiche strategiche degli indirizzi da assumere per il trasporto su ferro, in termini di rinnovamento tecnologico, infrastrutturale e organizzativo.

(2-00066)

« Boato ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ARMANDO COSSUTTA e RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

quando SEAT-Pagine Gialle comprò Telemontecarlo puntava a costruire una sorta di terzo polo televisivo, con « La 7 », un gruppo che aprisse un varco fra Rai e Mediaset che detengono la quasi totalità dell'ascolto e del mercato pubblicitario Tv. In tale ottica erano stati reclutati noti professionisti televisivi di alto livello;

la presenza di una rete commerciale che si sarebbe posta in concorrenza a Mediaset ed alla stessa Rai stava costringendo le due grandi aziende televisive, e in particolare Mediaset che non è sottoposta ai vincoli del servizio pubblico, a costruire i palinsesti tenendo presente la nuova concorrenza, basti pensare che il programma di Fabio Fazio sarebbe dovuto andare in onda nelle stesse fasce orarie del « Costanzo Show » (Mediaset) e del « Porta a Porta » di Bruno Vespa (Rai). Inoltre « La 7 » aveva già accumulato ingenti prenotazioni pubblicitarie visto il forte investimento per la programmazione che era stato precedentemente compiuto;

con l'acquisizione di SEAT-Pagine Gialle da parte del gruppo Telecom, facente capo a Tronchetti Provera, il piano industriale della nascente televisione è stato improvvisamente cambiato, i pro-

grammi di punta sono stati annullati e, sembra, che la stessa proprietà, dopo aver dichiarato di non essere particolarmente interessata al mercato televisivo, prendesse in considerazione possibili offerte di acquisto;

nel frattempo il valore dell'emittente TV cala vorticosamente a fronte dell'improvviso cambio di strategia della nuova proprietà e aumenta l'incertezza per le centinaia di lavoratori che da essa dipendono;

l'improvviso cambio di piano industriale e il ridimensionamento del progetto « La 7 » oggettivamente avvantaggia Mediaset in termini di mancata concorrenza nel settore pubblicitario;

nulla ha fatto finora il Governo, ad avviso dell'interrogante, per porre fine al conflitto di interessi del Presidente del Consiglio in materia di emittenza radiotelevisiva nonché in altri comparti ove egli è presente onde consentire il dispiegarsi di una leale e libera dinamica di mercato, tanto invocata dal Governo stesso, nel settore dell'informazione e delle telecomunicazioni;

come valuti il Governo l'operazione di acquisizione de « La 7 » considerato che la vicenda è oggetto di attenzione da parte di esponenti dell'Esecutivo, come dimostrano incontri e dichiarazioni del Ministro delle comunicazioni sulla vicenda, risultanti da agenzie di stampa. (4-00761)

**FRAGALÀ e LO PRESTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « G.B. Basile » di Santa Flavia è da qualche tempo nell'occhio del ciclone a causa del trattamento ingiusto e mortificante riservato ad uno dei suoi giovani alunni, il tredicenne G.M.M., affetto da disabilità motoria;

l'ultima prevaricazione inflitta al ragazzo prende le mosse da un provvedimento della Preside, Maria Carlisi, che gli

ha impedito di prender parte alla gita d'istruzione svoltasi il 14 aprile 2000 perché, a detta della Preside non sarebbe compito dei bidelli accompagnare gli alunni nei viaggi d'istruzione, nonostante uno dei bidelli avesse espressamente dichiarato la propria disponibilità ad accompagnare il ragazzo, così come l'anno scorso un altro ausiliario lo aveva accompagnato durante una gita a Sciacca;

un grave episodio di discriminazione del bambino era già avvenuto in febbraio quando all'improvviso lo spostamento al primo piano dello stabile del ragazzo per poter frequentare il laboratorio d'informatica era stato reso impossibile dalla Preside che aveva sostenuto che il personale ausiliario non era più in grado di trasportare su il bambino prendendolo in braccio perché affetti da dolori alla schiena e da ernie al disco, affezioni tra l'altro dalle quali sono miracolosamente guariti appena pochi giorni dopo, quando, in una riunione, il personale ATA ha dichiarato la propria disponibilità ad assistere il ragazzo, e pochi giorni prima che la Preside decidesse comunque di chiudere l'accesso al laboratorio perché non ritenuto conforme alla vigente normativa CEE;

allo stato nessuna iniziativa concreta è stata intrapresa in difesa del bambino da parte degli organi competenti, nonostante il fatto che negli ultimi mesi l'istituto abbia subito più d'una ispezione ministeriale e nonostante il Provveditorato agli Studi di Palermo abbia emesso nello scorso febbraio una nota nella quale si afferma che « la disabilità motoria da cui è affetto l'alunno non richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, bensì di un assistente personale adatto ad espletare la delicata mansione di offrire supporto sistematico al minore facilitando i suoi spostamenti ... Al fine di evitare spiacevoli inconvenienti che si configurano come una lesione del diritto allo studio del minore, tutto il personale della scuola (dirigente, docente, bidelli) è invitato a mettere in

atto le strategie ritenute più adeguate per favorire la piena integrazione dell'allievo in oggetto» —:

quali opportuni provvedimenti di carattere ispettivo e, se del caso, disciplinare, il Ministro intenda disporre affinché sia acclarato quali siano le motivazioni alla base degli assurdi provvedimenti discriminatori adottati nei confronti del minore in oggetto, provvedimenti che hanno leso non solo la sua sensibilità e la sua dignità personale, ma che contravvengono ai più elementari principi di eguaglianza nei diritti e che pregiudicano seriamente anche il diritto allo studio del ragazzo, ed, infine, per accertare per quale motivo le ispezioni eseguite sinora non abbiano avuto alcun seguito. (4-00764)

MAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la città di Napoli sale agli onori della cronaca per il primo acquazzone di fine estate;

le notizie di cronaca informano che il primo bilancio dei danni provocati dal nubifragio della notte tra il 14 e il 15 settembre registra 300 famiglie sfollate, 25 edifici dissestati, 50 voragini aperte, 30 muri di contenimento danneggiati;

come da copione, Napoli ancora una volta risulta travolta dal fango;

i danni ammontano a qualche centinaio di miliardi di lire;

il sindaco di Napoli, onorevole Rosa Russo Jervolino, ha dichiarato, così come in passato il sindaco Bassolino, lo stato di calamità;

ci è dato leggere, niente meno, della richiesta dei geologi napoletani che sollecitano la mappatura del sottosuolo napoletano;

tutto quanto è cosa già vista al punto che gli eventi atmosferici verificatisi in Napoli nel 1996 a causa dei quali fu sconvolta tanta parte del tessuto urbano, determinarono da parte della Commissione ambiente e territorio del Senato l'istituzione di una commissione di indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano nella seduta del 18 dicembre 1996;

il documento XVII, n. 2 approvato dalla 13<sup>a</sup> Commissione del Senato nella seduta del 20 marzo 1997 fu illustrato dai senatori Carcarino (maggioranza) e Maggi (minoranza);

la parte rilevante della relazione comunicata alla presidenza del Senato il 26 marzo 1997 recita: «la particolarità di Napoli nasce dalla concomitanza di diversi fattori: ...massiccia diffusione dell'abusivismo edilizio tanto che appena il 50 per cento dei vari interventi edificatori sul territorio è realizzato con le regolari autorizzazioni delle pubbliche amministrazioni essendo il rimanente 50 per cento frutto di attività abusive che quindi sfuggono al controllo e al censimento ai fini di una corretta pianificazione territoriale.

Una particolare sottolineatura meritano le condizioni della rete dei sottoservizi soprattutto fognari ed acquedottistici ma anche di gas, elettrici, telefonici e di cablaggi che spesso interferiscono in misura considerevole con le caratteristiche dei suoli attraversati.

Come ampiamente illustrato nella documentazione tecnica acquisita, i sottoservizi fognari ed idrici oltre a presentare un diffuso stato di vetustà soffrono di una carenza di manutenzione ultradecennale. Sono quindi una realtà le frequenti lesioni della rete idrica e soprattutto di quella fognaria. La prima registra perdite fra il 25 e il 30 per cento, la seconda, per quanto riguarda il centro della città, risale al 1915 e sopporta un carico per successivi allacci di almeno quattro volte quello di progetto, il tutto, come detto, in assenza da decenni di manutenzione.

Ed è proprio la rete fognaria che costituisce il primo e più serio pericolo in

quanto in essa confluiscono, prive di una propria rete di raccolta, le acque piovane, trasformando la normale condotta a pelo libero in condotta a pressione. In questo caso, diventano sovraccaricati gli stessi depuratori che quindi non sono più in grado di funzionare e scaricano liquami in mare o sul suolo con ulteriori conseguenze negative sull'ambiente... »;

ed in altra parte continua come segue: « in sintesi, è accreditabile come opinione consolidata che l'instabilità del territorio napoletano è dovuta all'intreccio tra il precario stato della rete fognaria, l'insufficienza e gli squilibri della rete dei sottoservizi, l'esistenza nel sottosuolo di una rete di cavità e cunicoli in parte non ancora monitorate, l'instabilità dei versanti, l'infiltrazione di acque superficiali.

Il territorio di Napoli è perciò caratterizzato da diverse predisposizioni al dissesto di natura idrogeologica, alcune nettamente antropiche, altre legate esclusivamente alla dinamica naturale, altre legate alla evoluzione naturale dei versanti aggravata dalla presenza umana.

Il peso antropico coinvolge essenzialmente le colline napoletane interessate da interventi edilizi, spesso parzialmente o totalmente abusivi, che hanno impermeabilizzato il suolo impedendo l'assorbimento di parte dell'acqua piovana che ruscellando irregolarmente a valle, a volte anche in maniera torrentizia, provoca fenomeni erosivi facilitati dalla natura del terreno costituito da pozzolana e da pomice suscettibili a simili fenomeni dinamici, o peggio ancora eventi franosi che quand'anche di modeste dimensioni risultano pericolosi perché rapidi ed improvvisi.

Questi fenomeni si riscontrano in particolare sulla collina dei Camaldoli e sul versante settentrionale della collina di Posillipo.

Il negativo intervento umano si registra anche lungo i versanti delle colline di Pianura, Soccavo, eccetera in quanto interessate da sbancamenti recenti e da più antiche cave a cielo aperto, che hanno creato molte rotture di pendenza con incremento vistoso dell'energia cinetica delle acque piovane di corrivazione capaci

di una forte erosione superficiale con vistoso trasporto di materiale a valle.

Sempre in riferimento alla situazione collinare non può non farsi menzione anche delle cause naturali che rendono instabili i versanti.

Orbene è da tener presente che la instabilità potenziale viene definita come vocazione delle aree ad una maggiore o minore instabilità geomorfologica e viene valutata sommando, per ogni area, la litologia dei terreni, la pendenza dei versanti, la giacitura degli strati.

A tal proposito le aree a naturale erosione sono localizzate sul versante meridionale della collina dei Camaldoli e nell'aera della conca di Agnano.

Per quanto riguarda la stabilità legata alle cavità sotterranee scavate nel tufo giallo, essa interessa essenzialmente il centro storico e le zone collinari.

Nel centro storico però il vero pericolo non è causato dalla presenza delle cavità, generalmente di dimensioni ridotte ed in buone condizioni statiche, ma dai pozzi di accesso chiusi in alto da tavole di legno e che tendono a collassare o per il marcire delle stesse o per le infiltrazioni d'acqua provenienti dai sottoservizi idrici (acqua e fogna) con produzione di grosse voragini che mettono in grave pericolo anche la stabilità degli edifici.

Nelle zone collinari i problemi si presentano ancora più gravi in quanto le cavità di queste zone sono costituite da antiche cave di tufo sotterranee di grandi dimensioni.

Spesso l'escavazione è stata condotta in maniera selvaggia senza curarsi della staticità finale. Il pericolo in questa zona è ancora più concreto in quanto esistono numerose ed instabili cavità spesso sconosciute.

Cave sotterranee esistono anche nelle zone di Capodichino, qui si è in presenza di cave di pomice conosciute come "tane di lapillo". Queste strutture, presenti a quattro-cinque metri al di sotto del piano campagna, cedono facilmente essenzialmente per infiltrazioni di acqua e per vibrazioni, causando voragini e dissesto agli edifici.

Infine, la zona orientale è interessata da una falda molto superficiale mediamente intorno ai tre metri del piano campagna, che presenta innalzamenti locali provocando fenomeni di allagamento di alcune aree, in particolare nella zona del centro direzionale.

Dato tale contesto, diviene ancor più significativa la circostanza che allo stato attuale:

emerge una carenza di interventi preventivi da parte degli organi tecnici e di attività di controllo e sorveglianza in occasione della esecuzione dei lavori pubblici;

non si ha il quadro cronologico degli sprofondamenti, dei dissesti alle condutture e della ubicazione degli eventi nelle varie parti della città con diverse morfologie e pendenze;

non è stato sino ad ora possibile, per mancanza di adeguata strumentazione, individuare le "logiche" secondo le quali sono avvenuti ed avvengono gli sprofondamenti;

manca una mappatura delle fenomenologie interessanti il territorio negli ultimi trent'anni;

non sono stati attivati con la dovuta tempestività gli adempimenti regionali previsti dalla legge n. 183 del 1989 con riferimento all'attività pianificatoria delle Autorità di bacino... »;

la stessa relazione suggerisce in 17 punti alcune proposte normative e tecniche o di interventi da effettuarsi a diversi livelli istituzionali nell'area di tutto il comprensorio napoletano, dal momento che le cavità sono presenti anche nei comuni dell'area Flegrea e dell'area a nord e ad est di Napoli —:

quali iniziative siano state prese a livello nazionale e locale per rimediare al dissesto geostatico del soprasuolo e del sottosuolo napoletano;

se non si ravvisino, inoltre, gravi omissioni da parte degli enti competenti, stabilito che gli ultimi eventi atmosferici

ripropongono le stesse deficienze, gli stessi limiti, la stessa incuria sottolineati già dalla commissione di indagine conoscitiva;

se non si ritenga opportuno promuovere un'inchiesta in relazione alla vicenda citata. (4-00767)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 2001 a Goteborg, durante la manifestazione collaterale alla riunione dei Paesi aderenti al MEC, è stato arrestato Luigino Longo, cittadino italiano residente in Norvegia dove lavora, con l'accusa di aver lanciato una bottiglia di plastica;

il signor Longo ha quindi subito due processi: il 17 luglio il primo grado, in cui è stato difeso da un avvocato d'ufficio e il 24 dello stesso mese il secondo grado; risulta all'interrogante che entrambi i dibattimenti siano stati tenuti nella sola lingua svedese, impedendo all'imputato qualunque comprensione degli stessi, situazione aggravata dal prolungato isolamento in cui è stato inspiegabilmente tenuto (un mese e mezzo) in considerazione del tipo di reato contestatogli;

il 31 luglio Luigino Longo è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione, nonostante il fatto che, nello stesso orario in cui è stato compiuto il fatto denunciato (lancio della bottiglia di plastica), Luigino Longo sarebbe stato ripreso mentre suonava pacificamente la chitarra in un luogo completamente diverso dal luogo del reato, dalla televisione statale norvegese (Nrk); l'estraneità di Longo sarebbe d'altra parte comprovata dal fatto che questi ha una protesi al braccio destro che gli impedisce qualsiasi movimento a strappo. Difficilmente quindi potrebbe essere l'autore del fatto contestatogli;